



**RITA
BORSELLINO**
Europarlamentare del Pd

L'editoriale

La fiction dello Stretto

Se fosse un dono di Natale, il buon senso suggerirebbe di riciclarlo e girare le ingenti risorse messe a disposizione dal governo per le reali necessità del Mezzogiorno, che, invece, aspettano ancora di essere adeguatamente finanziate. Purtroppo, però, il ponte sullo Stretto non è un regalo, almeno per lo sviluppo della Sicilia e del Sud. È (o è meglio dire sarà) un'opera inutile e dannosa, che poggerà i piedi su un territorio altamente sismico e tragicamente dissestato sotto il profilo idrogeologico (si ricordi Giampilieri) e che non inciderà più di tanto sul grave gap infrastrutturale che scoraggia imprenditori e investimenti.

Per questo non è un regalo. Semmai, è una fiction ben confezionata per coprire con le luci della ribalta mediatica l'ignavia del governo Berlusconi. Lo dimostra l'apertura della variante di Cannitello, alla quale avrebbe dovuto partecipare in pompa magna il presidente del Consiglio: un semplice spostamento di un tratto di ferrovia spacciato per l'inaugurazione dei cantieri del ponte, mentre gli sfollati dell'alluvione di Messina aspettano ancora un segno del governo.

Ma in questa vicenda, le mistificazioni delle realtà non si fermano qui. Si guardi ai miracolosi fondi privati promessi dal centrodestra, di cui ancora non si ha notizia, mentre con la Finanziaria sono stati desti-

nati 460 milioni di euro di denaro pubblico per l'avvio dei lavori. Senza dimenticare la società Stretto di Messina, che continua ad assorbire laute risorse per la sua mera sopravvivenza, a fronte della totale assenza di un progetto esecutivo.

Visto che siamo in ambito di precisazioni, aggiungo che non sono d'accordo con chi dice che il ponte unirà due mafie, perché questo è un ragionamento pericoloso, quasi leghista direi. I rischi connessi alle infiltrazioni mafiose ci sono, ma affermare che un'opera pubblica non va fatta per paura della criminalità organizzata è un regalo alla mafia che non aiuta di certo lo sviluppo. Il problema non è che il ponte unirà due mafie, il guaio è che non unirà un bel nulla, se per unità s'intende una continuità territoriale capace di fare da volano alla crescita economica. In tale ottica, sono ben altri gli interventi infrastrutturali di cui ha bisogno il Sud e in particolare la Sicilia.

Berlusconi dovrebbe saperlo bene, visto che nell'Isola il centrodestra governa ininterrottamente da circa un decennio, prima con Cuffaro, ora con Lombardo.

Berlusconi dovrebbe sapere che le vere criticità sono un sistema ferroviario da terzo mondo, collegamenti autostradali inadeguati, un territorio disastroso, corroso dall'abusivismo edilizio, oltre che una burocrazia lenta e inefficiente. Tutte criticità che, in questi anni, piuttosto che venire affrontate, si sono progressivamente acutizzate, come sta dimostrando l'ormai certo addio della Fiat da Termini Imerese. È proprio questo fallimento politico che Berlusconi vuole coprire oggi con il ponte sullo Stretto. Al Pd e al centrosinistra spetta il compito di impedirglielo. Senza sconti, né regali.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ MONDO

Riformisti mobilitati in Iran per l'addio a Montazeri



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Freddo e neve, trasporti in tilt. Allarme per i senza tetto



PAG. 41-45 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

Juve sempre più giù: perde anche col Catania in casa



PAG. 26 ■ ECONOMIA

Sicurezza, l'ultimo bluff di Maroni

PAG. 20 ■ MONDO

Sanità, a Natale arriva la riforma Obama

PAG. 22-23 ■ MONDO

Putin, l'amico più imbarazzante di Silvio

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Nucci e la fiaba di Hansel e Gretel

PAG. 47 ■ SPORT

Formula 1 a Roma, firmato l'accordo

NAUTICA

